

COMUNICATO

Recentemente (28 dicembre) abbiamo letto l'ennesima dichiarazione della dirigenza della Centrale Termoelettrica tendente a minimizzare l'impatto della stessa sul territorio. Premettiamo che l'avversione alla combustione del carbone non è una posizione aprioristica, ma è suffragata in modo, crediamo ormai inconfutabile, dalla letteratura scientifica internazionale (si pensi che dal 2005 nel nostro Paese è vietato bruciare carbone per riscaldamento!)

Anche noi rispettiamo le opinioni di tutti e anche noi riteniamo che la cautela debba essere un obbligo e proprio per questo, per dare un contributo di chiarezza, a fronte delle citate posizioni della dirigenza della Centrale secondo cui *"le immissioni delle poveri emesse dai camini costituiscono una frazione trascurabile rispetto alle polveri totali rilevate"* ci limitiamo a riportare solo un piccolo stralcio del verbale n 18 del Consiglio Comunale di Savona che ci pare in netto contrasto con le suddette posizioni:

... la città di Savona risulta fortemente interessata dalle ricadute dell'inquinamento prodotto dalla Centrale Termoelettrica a carbone di Vado Ligure - Quiliano sita a circa cinque Km dal Centro cittadino ed infatti il "Piano Regionale di Risanamento e tutela della qualità dell'aria della Regione Liguria 2006 a PAG. 1072-1073 E 1074 per La sottozona 2b) che comprende i Comuni di Savona, Quiliano e Vado Ligure documenta che:

-
 - *La combustione nell'industria dell'energia e quindi essenzialmente la centrale termoelettrica, è la prioritaria responsabile delle emissioni di Ossidi di azoto (68,3%); PM10 (34,9%), SOx (89,7%) e di COV (37,9%).*
- la situazione ambientale attuale nella sottozona 2b (Savona - Vado L. - Quiliano), si trova già a livelli di guardia senza considerare l'avvio dei gruppi a metano;*

Inoltre citiamo dai verbali dei Consigli Comunali di Savona e di Quiliano che *" la convenienza economica del carbone rispetto agli altri combustibili è in realtà un minor costo per l'azienda che ne usufruisce, ma comporta elevati costi sociali, economici e sanitari per la comunità."*

Se le cose stanno così (perché dubitarne vista l'autorevolezza delle fonti?) innanzitutto ci sembrano del tutto fondate le preoccupazioni per la nostra salute ma, visto che gli stessi Consigli Comunali considerano *"elevati"* i *"costi sociali, economici e sanitari per la comunità"*, ci domandiamo anche se è lecito ed opportuno che i cittadini comincino a pensare di chiedere i danni economici già da oggi per la situazione pregressa.

Ringraziando per l'attenzione si porgono distinti saluti

30.12.2008

Uniti per la Salute